

gl'invidiabilissimi vostri auspicii! . . . Deh! perchè non posso io abbandonarmi all'èmpito della gioia che eccitano nell'animo mio sì liete considerazioni? Perchè non m'è dato soddisfare tosto all'antico desiderio che mi strugge di adoperarmi per il popolo, e che il concorde vostro invito mi rende tanto più intenso?

« Ma voi, o elettori, siccome troppo altamente sentiste dei miei mezzi intellettuali, troppo altamente sentiste delle mie fortune. A me è pervenuta un'eredità quale poteva pervenirmi in Sardegna dopo una lunghissima minoranza; e questa eredità, composta di beni esistenti a 30 o 40 miglia di distanza, dove dal Governo annualmente decimati nel capitale, dove dimezzati nelle rendite, dove usufruttuati dai ladri, e per la maggior parte abbandonati, mi toglie ogni speranza di ritrarne oltre 1,000 o 1,500 franchi al più. E con una rendita siffatta posso io sopportare quell'aumento di spese che si richiede per sostenere le parti di persona pubblica nell'altiera e dispendiosa Torino?

« Io non farei che apparirvi e ritrarmene, accuorato dal pensiero d'aver deluso la vostra aspettazione, d'aver inutilmente deteriorato lo stato mio, d'aver perduto quella tranquillità e quell'indipendenza che mi rendono meno dura la vita e che mi danno agio di colorire quei disegni per i quali ho sacrificato gli averi e la salute e le più veementi affezioni del cuore.

« No, non è per indifferenza, e voi me lo crederete, o elettori, che io mi canso all'onorevole incarico che voi volete impormi. Io che sposai la causa della libertà, quando la voce di Costituzione e di Repubblica non trovavan un'eco nei cuori, o timidamente vi echeggiavano; quando la Costituzione e la Repubblica erano riputate uno scandalo, una stoltezza, un delitto; quando era in balla d'ognuno dei tanti, che l'illimitata mia fidanza rendeva partecipi de' miei divisamenti, il farmi subire la fine degli assassini e dei ladri, l'abbandonerò io questa causa ora che vedo i suoi difensori confortati dall'onnipotente cooperazione del popolo? Eh no! . . . Io non la dimenticherò nel mio studiolo. . . . nè sempre mi rimarrò dal seguire al nostro nazionale Consesso il vessillo delle libertà popolari.

« Nello scorcio dell'attuale sessione legislativa, tra per il difettoso ordinamento della Camera e per i gravi affari internazionali che hanno ad agitarsi, poco può badarsi alle nostre peculiari bisogne. Intanto uno scioglimento qualunque avran le nostre differenze collo straniero; e prima forse che le Camere si riaprano, un'Assemblea più imponente e più feconda di risultamenti avrà a convocarsi, la Costituente. La Costituzione del 4 marzo, che ad uomini avvezzi a dominare con braccio di ferro parve d'una rovinosa larghezza, e che in altra stagione anche ai liberali sarebbe paruta larga od almeno tollerabile, fu riputata insufficiente nel tempo che una grande nazione d'Europa, disingannata da mezzo secolo di Governi costituzionali, spegneva nel suo seno ogni privilegio di casta, e stracciava in faccia agl'impalliditi monarchi l'osceno patto, onde vicendevolmente si avevano guarentito il dominio dei popoli che erano riusciti ad aggiogare. Una Costituente costituzionale può solo preservare dal naufragio gli avanzi del regio potere, può solo donare ai popoli tuttora immaturi, ad un Governo puramente razionale quel grado di libertà di cui sono capaci. È nell'interesse adunque dei regi e dei popoli che ella si convochi; e indubitalmente convocheràssi. » (Rumori)

*Molte voci.* All'ordine del giorno!

**BERCHET.** Chiedo che si termini la lettura di questo proclama venerdì o sabato.

**VALERIO.** E io propongo che, posto che si è incominciato a leggere, si continui.

**MENABREA.** Io domando se questo indirizzo è stampato. Se è stampato, i deputati potranno leggerlo; è perciò inutile il perder tempo, tanto più che abbiamo a deliberare sopra quistioni molto più urgenti che non lo sia il proclama di questo signor deputato.

**STARA.** Quando io faceva la proposizione che si desse lettura di questo proclama, io partiva dal pensiero esternato nella lettera del nostro collega, in cui allude a certi inconvenienti che credo meritare qualche attenzione; finchè questo documento non è letto per intero, questo mio desiderio non è esaurito; epperò potremmo rinvenire nel fine del medesimo quei tali inconvenienti cui si accenna.

Dacchè si è cominciato a darne lettura, possiamo progredir sino alla fine.

**PINELLI.** Domando l'ordine del giorno.

**IL PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata).

**BUNICO.** Io mi oppongo all'ordine del giorno. Il proclama che si è cominciato a leggere è stato letto sino al punto in cui si parla di Costituente. Sarebbe cosa veramente insolita che al momento in cui il Ministero democratico ci ha assicurata la Costituente, quando un deputato viene a parlare di Costituente, il centro e la destra vengano a parlar dell'ordine del giorno.

**PINELLI.** Domando la parola sull'ordine del giorno.

**SIOTTO-PINTOR GIOVANNI.** Anch'io domando la parola sull'ordine del giorno.

**PINELLI.** Mi pare che questo proclama, di cui adesso si vorrebbe dar lettura, si riferisca alla quistione delle elezioni; questa quistione dovrà venire quando si agiti, si discuta la proposta del deputato Benza. Oggi non è all'ordine del giorno. L'ordine del giorno d'oggi porta la discussione della proposta Michellini. Si leggerà poi questo proclama, se si crederà opportuno, all'epoca della discussione della legge delle elezioni.

**SIOTTO-PINTOR GIOVANNI.** Io ho chiesto la parola per fare un'osservazione ed una breve interrogazione. L'osservazione sta in questo, che quando un deputato, il quale non ha mai occupato la Camera di sé un solo momento, manda un suo proclama pregando il presidente a farlo conoscere a' suoi colleghi, pare che sia cosa un po' scortese il non volerne udire la lettura.

L'interrogazione che vorrei fare al signor Berchet, il quale ha pregato il signor presidente di rimetterne la lettura a venerdì o sabato, sta nel sapere il motivo per cui l'accennata lettura debba essere ritardata a venerdì o a sabato.

**BERCHET.** Perchè oggi vi sono materie più interessanti.

**IL PRESIDENTE.** A quest'ora l'indirizzo sarebbe già letto.

*Molte voci.* Legga! legga!

**FARINA, segretario,** continua la lettura:

« Le nostre Camere deliberarono nella tornata degli 8 luglio che anche gli eletti a questa Assemblea debbano servire gratuitamente. La quale deliberazione, se non fu il miglior modo d'iniziare una Costituente democratica o di secondare il fine del suffragio universale col far provare ai costituenti di che sappia il militare a proprie spese, gioverà forse alla sorte dei futuri legislatori.

« Vi fu invero il deputato savoiano Palluel che propose un'indennità per i membri della Costituente; ma invece d'essere spalleggiato dai deputati della Sardegna, cui lontananza ed altri riguardi pareggiano alla Savoia, un Sardo, che ora